

Il Grillo Parlante

Il Giornalino di tutti i Manzoniani



SESTO NUMERO

Marzo-Aprile 2020



redazzagrillo@gmail.com



@ziacorneliaa

INDICE

Pag. 4 — Editoriale

PENSIERI E RACCONTI

Pag. 6 — Ultim'ora: la Terra è piatta

Pag. 9 — Quelle parole strane.

Pag. 10 — **VIVERE LA VITA**

Pag. 11 — Ofelia

Pag. 14 — Tragedia a Napoli

Pag. 16 — Un Cavaliere

Pag. 17 — Insignificanti

Pag. 18 — <<senza titolo>>

Pag. 19 — Elle

Pag. 20 — Quarantena

Pag. 21 — Economia dei comuni dell'epoca consolare

Pag. 23 — Chopin

Pag. 24 — Lettera per Lettera

Pag. 26 — Siam di pietra, non di sabbia

Pag. 27 — Soffrire. Resistere.

Pag. 28 — Elogio alla tranquillità

Pag. 30 — Caro Coronavirus

Pag. 32 — Andrà tutto bene

RUBRICHE

Pag. 30 — DDD (Donne, Dildi e Draghi)

Pag. 31 — Il Fatto Manzoni

Impaginato da Anna Venini, III AC
Copertina di Agnese Porro, III AC

EDITORIALE

Care stelline,

spero con tutto il cuore che stiate bene. Non lo dico tanto per dire.

Mi mancate tutti, mi mancano i corridoi e le lacrime in bagno dopo una verifica. Mi manca il treno, mi mancano i vostri sorrisi.

Spero che questo grillo vi tenga compagnia, nella buona e nella cattiva sorte.

Spero che, se potete, doniate qualcosa alla Protezione Civile e agli ospedali.

Fortunatamente noi abbiamo potuto farlo con i soldi raccolti gli scorsi mesi e abbiamo donato all'ospedale di Lecco. Vi chiedo di pensare a voi stessi e alla vostra famiglia, concentrandovi, per quanto possibile, sulla vostra felicità.

Vorrei lasciarvi con una citazione dall'Inno ad Apollo Delio degli Inni Omerici: *"Μνήσομαι οὐδὲ λύσωμαι"*, che per gli ignoranti come me vuol dire "lo mi ricorderò, e non voglio dimenticarmi".

Un bacino, statemi bene,

Anna per la Redazza

ULTIM'ORA: LA TERRA E' PIATTA

Giulia Fondra, V EL

Qualche tempo fa qualcuno mi ha detto che per ritrovare l'ispirazione avrei dovuto scrivere una lettera come se uno dei personaggi dei miei racconti la indirizzasse a me.

Io però di personaggi non ne ho, scrivo ciò che io vedo, ciò che io sento, ciò che io provo.

Comunque mi sa proprio che ultimamente noi personaggi lo siamo diventati sul serio. Obbligati a recitare una parte che non ci appartiene, che tanto si allontana da quello che siamo sempre stati (almeno fino a tre settimane fa).

Beh, oggi quella me che assieme a tutti voi è vittima di questa situazione mi ha finalmente scritto e assieme alle sue riflessioni è arrivata anche la mia ispirazione.

Cara me,

non potrai mai credere a cosa stia succedendo. Per saperlo basta che tu accenda la tv in qualsiasi momento del giorno, non importa l'ora, ci sarà sempre un servizio speciale con gli ultimi dati della pandemia. Ma io voglio scrivere qualcosa che non raccontano i telegiornali, qualcosa che sappiamo solo io e te. Ieri, per la prima volta dopo giorni e giorni siamo uscite a correre insieme. Non che il nostro paesino di duecento anime di solito sia una metropoli, ma ieri c'era un silenzio innaturale. Per le vie i pochi sguardi incontrati erano abbassati e spenti, barricati dietro alla propria corazza di palpebre. Appena scorto qualcuno avvicinarsi la prima cosa che vedevamo fare era un repentino cambio di direzione (sarai abituata a ritenere il voltafaccia maleducazione, eppure qui sembra essere l'unica soluzione plausibile). E possono dire quello che vogliono, ma il vero virus è la paura. Sì, perché è proprio lei che ci porta a vedere l'altro come un potenziale nemico; già, perché l'unica filosofia accettata qui è che io sono pericoloso per te e tu lo sei per me. Leggi con cura perché non ho ancora

detto nulla. Per i sentieri nel bosco si sa che la legge più antica del mondo è che all'arrivo di una macchina i passanti si appiccicano ai margini della strada per lasciarla passare. Ecco, ieri di macchine non ce n'erano, eppure i passanti erano comunque ritirati al sicuro sui due bordi opposti, il più lontano possibile dall'avversario in avvicinamento. Come sono stati i saluti? Beh, pronunciati quasi sottovoce, dove qualsiasi sorriso era solo un ricordo lontano. Quello che in paese era un silenzio straniante lassù tra gli alberi si era trasformato nella quiete più vera. Ecco forse c'era proprio bisogno che smettesse, almeno per qualche tempo, di fare rumore per ascoltare il suono del vento e la nostra voce che ci chiama. Forse tu prima non mi stavi molto a sentire, cercavi di soffocarmi con mille altri pensieri, eppure ce l'ho fatta ad uscirmene e ora non puoi fare a meno di leggermi, o leggermi. Sei imprigionata tra quattro mura che in un modo o nell'altro devono trasformarsi in qualcosa quindi presta ascolto alla sinfonia che ti propongo poi deciderai tu se tornare a silenziarmi oppure no. Sì, perché, prima, il motore delle macchine, le lancette che si muovono inesorabili, i passi frettolosi non ti lasciavano spazio per dedicare del tempo a te e a te solo. Ora che sei tu, solo tu e te stessa, come ti senti? Ti preoccupa? Anche tu hai paura di quello che sei proprio come di tutte le persone là fuori? Io non la chiamerei prigioniera, la chiamerei respiro. Si era tutto talmente sovraccaricato che uno stop era inevitabile. Non provare a soffocarti ancora, non trattenere ancora il fiato che non puoi resistere ancora per molto. Respira. Per questi giorni ciò che puoi fare è allontanarti di un respiro dal mondo, prendi pure tutte le boccate d'aria che vuoi, te ne servirà più di una per non perdere la calma. E no, anche se persino lei è rinchiusa tra quelle poche stanze non è aria viziata, ma aria pronta a viziarti.

E sai cosa? Paradossalmente quello da cui prima cercavi di scappare, ora è diventata per te di fondamentale importanza, perché ti porta davanti alla vista il mondo. Quello che consideravi il tuo mondo sferico, fatto di facce tonde, di abbracci avvolgenti e di sorrisi incurvati ora è ridotto a uno schermo piatto, freddo e inconsistente.

Gli occhi ti bruciano da mattino a sera e non vedi l'ora di poter premere quel tasto di spegnimento, non vedi l'ora di staccarti quella flebo di corrente e riposarti all'ombra, ormai già abbronzata e quasi ustionata dalla luce dello schermo. Eppure quel computer si è trasformato nel tuo nuovo banco (no, mi spiace niente compagno). Alienante. Questo avevo pensato alla prima lezione online. Un prof che si trasforma in voce che esce da un portatile surriscaldato. Quel futuro distopico con la scuola chiusa e gli insegnamenti impartiti dal proprio computer, di cui in quinta elementare avevo letto un testo sul sussidiario è arrivato. Ci ha messo meno del previsto, purtroppo.

Avevano ragione gli antichi: in realtà il mondo in queste settimane è diventato piatto. Calma piatta guardando fuori dalla finestra, dove persino il più debole soffio di vento teme le occhiate accusatrici, calma per le strade... sembra che persino il battito del nostro cuore sia più simile a una linea tesa pronta a spezzarsi piuttosto che somigliare a quelle montagne russe sugli schermi dei macchinari degli ospedali. Tutto è ridotto a una semplice voce che riesce a entrare nel silenzio e a prendersi un posto tra i nostri pensieri. E per fortuna che il mondo sia per lo meno piatto e non il solo e semplice vuoto. Anche se stanchi questo piatto siamo costretti a mangiarcelo, ma in fondo è proprio lui a mantenerci in vita con le poche forchettate di umanità rimaste. Mi raccomando non avanzatene neanche una briciola, fate pure la scarpetta che qui la solidarietà non si può di certo sprecare.

E che poi in fondo se ci pensi questa non è altro che una virgola della vita, una minima pausa per prendere fiato. E' quella che ti si palesa davanti ogni mattina su meet sui volti di prof e compagni. Ma sì, quella che dà la prova che le cose belle non si fanno deformare dalla piattezza perché riusciranno sempre a curvarsi all'insù. E' proprio lei: quella debole virgola che forse tu conosci con il nome di forza del sorriso.

Quelle parole strane.

Beschinzi, III AC

Ti metterò nel mio cuore
 e la luce filtrerà fra le foglie degli alberi.
 Ci leveremo i vestiti e balleremo.
 Ci sarà l'odore della pioggia, quello sulla terra secca.
 Salteremo nelle pozzanghere.
 Dopo il temporale ci saranno sprazzi azzurri nel cielo.
 Va bene anche se cadiamo felici.

VIVERE LA VITA

Anna Venini, III AC

Mi conoscete in tanti credo, ma probabilmente non ci sentiamo da un po'. Spero stiate bene e che tutte le persone che amate stiano come voi.

Sta succedendo qualcosa di strano, si respira nell'aria. Oggi piove, è il 29 marzo e sono le 16.52. Dovrei fare i compiti di fisica, ma non so se lo farò. Piove forte, e il rumore è così bello che mi viene da piangere. Almeno il cielo non resterebbe da solo.

Sono grata a questo periodo strano perché ho iniziato ad apprezzare le mele e il sole. Odio questo periodo strano per il groppo alla gola che ho perennemente. La vita si è bloccata un attimino, sia nel bene sia nel male. È ferma fra le nostre mani. Adesso sa di thè.

Ho una voglia matta di fare tutte le cose che prima non facevo. Sto con la mia famiglia adesso, anche loro hanno qualcosa per me.

Questo fottutissimo periodo strano lascia l'amaro in bocca e delude tanto, e spero sia così per tutti voi. Si capisce quali sono i veri amici, quali boh magari li si sentiva solo per la scuola e boh chissà possiamo farcene di nuovi.

Quanto sono lontane le persone, ma sono anche così vicine. Vivere la Vita di Mannarino è la colonna sono di questo periodo strano. Ascoltatela, vi aprirà gli occhi. È il periodo della poesia questo, e anche dei soffi al cuore. C'è un corvo sul palo della corrente elettrica, incurante della pioggia e di noi.

Lavorate su voi stessi, su quello che non vi piace del vostro carattere e tagliatevi i capelli. Se volete cambiare le cose fatelo. Vi meritate di essere come volete.

Sono attimi di pura noia e follia, e credo sia bellissimo così.

In questo periodo del cazzo voglio ancora più bene a tutti voi e spero sia lo stesso per voi.

L'amore salverà il mondo. La meraviglia sboccherà come le margherite.

E alla fine, proprio qui e proprio adesso, come John Milton, siamo in un paradiso perduto.

OFELIA

Anonimo

And the sun is getting dark
 And the moon is getting black
 And the stars are getting bars
 Around my head
 And the bars are getting cage
 And the cage is getting near,
 Then it is inside my head.
 No light tonight

Then the sun is getting clear
 And the moon is turning white
 And the bars are again stars,
 For me tonight.
 And I feel inside my head
 I shouldn't be here instead of
 Being there in my kingdom
 Goodbye, goodbye

Fauno che mi guidi e
 Labirinto intorno a me,
 Luna che veglia in ciel,
 Il centro è qua
 Fino alle radici io,
 Poi la chiave in mano avrò,
 Quando il momento sarà
 lo sceglierò

Corro incontro a ciò che è
 Il destino dato a me
 Corro verso il mio regno,
 Una scelta
 Piuttosto la vita mia,
 Poi gradino per gradino
 Quella scala scenderò
 Addio addio

TRAGEDIA A NAPOLI

Elena Lo Monte, Il CC

Durante questi giorni di quarantena forzata sono rimasta colpita da un episodio terminato in tragedia avvenuto a Napoli. Un sedicenne ha tentato una rapina ad un carabiniere in borghese di 23 anni che indossava un orologio costoso che, spaventato dalla pistola puntata-gli in faccia, non sapendo fosse finta, ha sparato tre colpi al ragazzo ferendolo a tal punto da farlo morire poco tempo dopo in ospedale. Ovviamente l'adolescente non era a conoscenza dell'impiego dell'uomo, seduto in macchina accanto alla fidanzata, e l'uomo non era a conoscenza della falsità dell'arma. I parenti della vittima, che nel frattempo era stata portata all'ospedale Pellegrini di Napoli, per sfogare la loro rabbia verso un carabiniere che ha solo svolto il suo compito e la loro frustrazione per la situazione drammatica del figlio, hanno pensato bene di devastare il Pronto Soccorso dove era presente il personale medico insieme ad altri pazienti. Il decesso del ragazzo è stato confermato poco dopo e ha preceduto la denuncia per omicidio volontario esposta dai familiari del ragazzo. Perciò toccherà al giudice stabilire le dinamiche dell'accaduto che però è stato oggetto di molte chiacchiere e io sono qui per dire la mia.

I parenti, pur ammettendo che le azioni del ragazzo siano state decisamente discutibili, sostengono che non ci sia stata la necessità di ucciderlo. Il ragionamento che ho fatto io, invece, è quello di immaginare la vicenda dal punto di vista del giovane militare a cui viene puntata una pistola in presenza di un'altra papabile vittima oltre a lui, la sua fidanzata. Dobbiamo, quindi, ricordarci che lui è un carabiniere e ha il compito di agire in caso di pericolo per difendere chi non può farlo da sé. In quel caso era presente la sua fidanzata, ma se fosse stato in un altro luogo, con più persone presenti, siccome credeva che la pistola fosse vera, avrebbe agito ugualmente. Un carabiniere deve seguire l'istinto e in quel momento doveva tirare fuori la sua di

pistola, che purtroppo per il ragazzo non era finta, e impedire a quest'ultimo di commettere qualsiasi omicidio. E voi mi rispondereste: < ma allora il reato l'ha commesso lui!> è vero, ma è stato necessario poiché ha dovuto reagire ad un comportamento errato tenuto dal rapinatore. Inoltre ricordiamoci che Ugo Russo, questo il nome del giovane, e il suo complice, un altro ragazzo di 17 anni, erano gli unici a sapere della finta arma che avevano, copia di una Beretta.

Ora propongo un'altra questione: che cosa ha spinto il ragazzo ad agire così? Azzardo una risposta basata su un fatto oggettivo. Prima ho citato la devastazione avvenuta all'ospedale napoletano dove la vittima ha trascorso i suoi ultimi momenti di vita, devastazione fatta dai parenti del giovane. Questo avvenimento ci dà un importante indizio sull'ambiente familiare in cui deve essere cresciuto. Quindi, la domanda con cui vi lascio (che secondo me sta alla base della storia) è la seguente: la vera colpa è del ragazzo abituato a guadagnare soldi non correttamente o dei genitori che lo hanno cresciuto senza onestà e nella malavita?

p.s. Nonostante questo articolo sia stato scritto più di un mese fa, ho pensato di riproporlo per permetterci di riflettere su altri argomenti e di distrarci dal coronavirus. In questo momento di difficoltà globale, forse noi nel nostro piccolo dovremmo renderci conto di quanto siamo fortunati ad avere i piccoli doti che la vita ci ha fatto e con questo articolo volevo farvi pensare alla fortuna di aver imparato cosa significa crescere e far crescere con onestà.

UN CAVALIERE

Giulia Brigatti, Il AC

Quando dobbiamo parlare di questioni importanti, saliamo sul tetto di casa mia e guardiamo le stelle. Il cielo è illuminato e le nuvole lo mutano in oceano.

Mi piace stare sdraiata lassù, al Vertice dell'universo, soprattutto quando il vento soffia e suona tra le fessure dei cuori cavi, come se giungesse solo per non farci sentire soli.

Sta seduto con lo sguardo lontano, isolato dal mondo, nel tentativo di sgattaiolare via. O di rinascere senza paure.

Si alza e con cautela scende dal tetto, le tegole scricchiolano sotto il peso della sua anima.

E mentre se ne va vorrei chiedergli di scappare con me, via, lontano

“Potremmo fuggire a Cremona e vivere costruendo violini. Se queste mie mani non sono più in grado di suonarli, magari di fabbricarli sì”

O, se è un albero dalle radici intricate e ancorate al terreno, di restare

“Non so nulla di te, per favore, rimani qui con me. Voglio ascoltare, non parlare. Per favore”

Ma nell'alba si gira e io ho paura,
perché, guardando così tante bellezze in una volta sola-il sole a est e il mio io-,
magari bella potrei diventarla anche io.

INSIGNIFICANTI

Matilde Pierani, , I CC

Quante volte ci sentiamo schiacciati, soffocati, annientati da coloro che pensano ai proprio interessi prima di quelli comuni, il pianeta.

Quante volte vorremmo fare qualcosa ma non ci sentiamo abbastanza.

La famosissima frase: “ Ci state rubando il futuro”, rivolta alle multinazionali, ai commercianti di armi, alle compagnie petrolifere. Non è certo colpa nostra se l’ambiente sta precipitando, non è certo colpa di ragazzini del liceo o di persone normalissime con una vita mediamente monotona. E se invece lo fosse?

Ogni volta che qualcuno parla di cambiare si sente dire che da solo non farà la minima differenza nel mondo, che è irrilevante il piccolo gesto di un uomo a confronto delle grandi aziende che mandano avanti l’economia; ma come possiamo pretendere il cambiamento dagli altri se noi per primi non siamo disposti a sostituire le nostre abitudini quotidiane per qualcosa di più grande?

Se tutti pensassero di essere marginali alla lotta per l’ambiente nessuno farebbe nulla, e allora sì, saremmo insignificanti.

Non è necessario rivoluzionare la propria vita, basta prendere in prestito un libro in biblioteca invece che comprarlo, ridurre il consumo di carne a due volte a settimana, chiudere il rubinetto quando ci si lava i denti, gesti minimi e trascurabili, ma che se tutti facessero cambierebbero qualcosa.

Ognuno di noi è così preso dal sentirsi inutile o troppo piccolo, da non rendersi conto di essere un abitante della terra, un qualcuno, che seppur impercettibilmente , può e potrà sempre modificare il destino del nostro mondo, sia positivamente che negativamente.

Giorgia Marelli, Il AC

Una cosa bella di queste mattine è che non mi sveglio per correre alla fermata ma posso uscire sul balcone a godermi il vento sempre meno freddo tra i capelli.

L'alba dipinge le pareti nude del San Martino, che è un po' la sentinella solitaria di questa città quasi dimenticata - e a sud diventa un riflesso sul lago che si stringe tra le case addormentate.

E non c'è più rumore di clacson e di ruote ma posso ascoltare i merli e i gatti e guardare i boschi del Magnodeno che cambiano colore.

Dall'alto si vedono i tetti illuminati, distesi sotto un cielo mutevole che qui a Lecco è proprio bello - ma alla fine è lo stesso per tutti. Fermarsi e osservare il mondo intorno è molto confortante ma anche molto masochista, perché vorrei poter scappare via per vivere questa natura e per vedere queste parole e queste immagini diventare vere, mentre il sole sorge su un nuovo giorno.

ELLE

Alessandro Stampa, V EL

Se non ci fosse luna
 E se non ci fosse sole
 Il cielo sarebbe così vuoto,
 Il mondo sarebbe così buio,
 La vita così esule e inerme.
 Ma se ti dicessi un segreto?
 Il sole è proprio qui davanti a me
 O forse laggiù più in là, non lo so.
 La luce inganna, sembra lontana;
 E se fosse proprio qui davanti a me
 La luna esisterebbe anch'essa
 E sarebbe, luminosa, di fonte al sole.

QUARANTENA

Alessandro Stampa, V EL

Mi manca il tuo profumo inebriante,
 Mi manca il tuo respiro sulla mia pelle,
 Mi mancano i tuoi occhi limpidi e sinceri,
 Mi mancano i tuoi sorrisi spontanei.
 Ma so che ce la faremo,
 Che tutto passerà e diventerà passato,
 Mentre noi guardiamo al futuro
 Ma vivendo nel presente.
 Mai come ora ho capito l'importanza
 Che un abbraccio può avere,
 Che un momento può rappresentare.
 Mentre sento la tua assenza
 Ti penso
 E ti sento qui accanto.

ECONOMIA DEI COMUNI ALL'EPOCA CONSOLARE

Buongiorno a tutti miei cari manzoniani, Spero che la vostra quarantena stia procedendo nel migliore dei modi e che i vostri cuoricini non stiano risentendo troppo della distanza dai vostri amati. Sebbene questa situazione stia durando più del previsto, niente, nemmeno una pandemia, sarà in grado di fermare la vostra zia dal tenervi aggiornati sugli scoop. Anche dal divano di casa mi è giunta voce che ci sia un certo feeling tra i due compagni di classe Lucia Crimella e Nicolás Corti (2CC). I due però, di fronte alle numerose frecciate dei compagni, ritengono che la loro sia soltanto amicizia, a mio parere molto (troppo) stretta! Sono arrivate alle mie attente orecchie anche diverse richieste riguardo la situazione sentimentale di Matilde Rizzi (4AC). Mi dispiace moltissimo per tutti i suoi spasimanti, ma Matilde è felicemente fidanzata. Anche Matilde Riva (3AC) non è disponibile e finita la quarantena tornerà tra le braccia del suo fidanzato. C'è però anche chi, come Francesco Declich (5BC), è stato profondamente rattristato dalla pandemia e ora, disperato, il nostro cavaliere è aperto e disponibile a qualche donzella che gli faccia compagnia. Prima di questa reclusione forzata, però, sono nate nuove storie d'amore che spero tanto resistano anche a distanza. Tra queste nuove coppie Sara Maggiorano (4BC) e Filippo Ciancio (4AC) sono stati avvistati in atteggiamenti non proprio amichevoli. Vi auguro miei cari che il vostro amore venga rinforzato dalla lontananza! Altra bellissima coppia che sono certa

resisterà a questo periodo difficile è quella formata da Isabella Di Giuda (2AC) e Giada Scetti (2CC). Sono molto contenta, siete davvero carine!! L'ultimo scoop di oggi riguarda Filippo Citterio (4AC), che sembra coinvolto in un triangolo amoroso con Anna Venini (3AC) e Lorenzo Brambilla (ex 5AC). Stai attento, Filippo, tenere il piede in due scarpe non è mai una buona idea! Tesori miei, ora posso tornare ad annoiarmi. Vi prego di tenermi compagnia mandandomi le vostre storie, così da far scorrere questo tempo infinito un po' più velocemente. Tanti baci (da dietro una mascherina),
La vostra zia

P.S. : mi è giunto un messaggio in anonimo indirizzato ad una ragazza e solo lei può conoscere chi l'ha mandato:

"Vorrei conoscere la tua anima, ma qui, l'anima, non conta più". Scrivimi su Instagram ;)

CHOPIN

Stefano Dadda, II AC

Oh tu funesta;
smuovi i tuoi flutti
guardami accigliata.

E invasami
Candida e perfetta

Fammi sospirare di nuovo,
come allora la prima volta
obiettivo impossibile
in bianco e nero.
Suono di te a tutti
eppure sei così LONTANA.

LETTERA PER LETTERA

Costanza Sforza, III AC

Cari Manzoniani,

Ho appena finito di vedere l'anime "Violet Evergarden", e mi è sprizzato dal cuore questo pensiero e volevo condividerlo con tutti.

Questa serie parla di una ragazza che scrive lettere dettate dagli altri in periodo di guerra. Quello che stiamo passando ora non è paragonabile, ma è simile: non è più così facile raggiungerci l'un l'altro, se non attraverso i pixel di uno schermo.

I colori pastello, le figure celestiali, i paesaggi paradisiaci e le parole potenti di "Violet Evergarden" mi hanno piantato dentro un sogno: sarebbe bello se potessimo tornare per un attimo a cercarci con carta e inchiostro, invece che con like e filtri.

Non sentite anche voi come suona meglio? Non sentite anche voi sotto i polpastrelli il bordo del foglio, non sentite il profumo dolce della pagina, non vi sembra di vedere le impronte della penna che la attraversa in punta di piedi?

Non vi manca?

Ho iniziato "Violet Evergarden" intorno ai primi di novembre, poi il tempo mi è stato un po' portato via, e ho potuto vedere solo qualcosa come un episodio ogni due settimane - ma state tranquilli che (tristemente) non è così lunga.

E l'ho finita proprio ora, quando per parlarci purtroppo non possiamo fare altro che scriverci.

Purtroppo o per fortuna?

Vi chiedo di smettere di scrivere solo con pollice e indice, vi chiedo di scrivere con tutta la mano, e non solo per i compiti di scuola.

Per portare a termine quel compito che il cuore ci ha sciolto nel sangue da quando siamo nati, e che abbiamo continuato tutti a rimandare.

La mia lettera a tutti voi è finita.

La quarantena no.

Avete ancora un mare di tempo da riempire con un mare di buste con l'indirizzo dietro e il bollo di ceralacca rosso davanti. Scrivetele finché non avrete più spazio in casa.

Vi do tre opzioni:

1. Andate a guardare quella serie, perché merita, ve lo garantisco
2. Cercate almeno la colonna sonora su YouTube perché spezza il cuore
3. Scrivete una lettera

E resistete, raga.

Per sempre vostra,

Costanza Sforza

15/03/2020

SIAM DI PIETRA, NON DI SABBIA

Christian Negri, IV AC

Fondamenta di sabbia, non di pietra.

Perché quando la gestualità
consueta diviene inconsueta

i feticci del quotidiano
decadono e si spalanca
l'occhio atrofizzato e stanco:
costrizione, sofferenza;

l'idolatria dell'effimero
assurge a stigma del presente,
annichilendo il restante:
futuri privi di perché;

il tempo vacuo fa sgomento,
n'è antidoto l'abbuffata
di pastiglie, di placebo:
psicoanalettici fai da te;

il vaticinio primigenio
è perso in una matassa
di neuroni impolverati:
non si sente la sua mancanza.

Ma sono fatte le nostre iridi
per scorgere oltre gli orizzonti,

siamo di pietra, non di sabbia.

SOFFRIRE. RESISTERE.

Christian Negri, IV AC

Non illanguidiamoci
di fronte a un tramonto di sangue.

Se cederemo al sonno,
la notte sarà breve,
ma perderemo l'alba
e la certezza del risveglio.

Puliamo con le lacrime
ferite, gole dirupate
colme di torrenti di sangue.
Gli avambracci non sono più riparo
ormai
siamo pietre lente a consumarsi
e come pietre rimaniamo saldi.

ELOGIO ALLA TRANQUILLITA'

Stefano Dadda, II AC

*"E chissà quale epidemia ci sarà quando sarò sulla quarantina
E chissà in quale angolo bellissimo del mondo farò la mia quarantena"*
D. D'amico

Mentre scrivo sto guardando fuori dalla mia finestra, ed è tutto un quadro; c'è il sole, ma anche le nuvole, il vento. eppure senza vista non potrei sapere cosa c'è fuori. Questa è la perfetta sintesi della mia quarantena, -ma non mi piace definirla così, quindi d'ora in poi la chiamerò momento d'introspezione, anche perché la parola quarantena, ormai, ha perso tutto il suo fascino di parola desueta, peccato - perché io vedo tutte le notizie, i bollettini, i decreti via facebook, ma al contempo non so cosa significhi essere fuori casa, andare a fare la spesa, o peggio lavorare in un ospedale; vedo, ma non percepisco. Questa particolare teca di vetro mi ha permesso, in questi giorni, di conoscere me stesso; finalmente.

Ora, vorrei arrivare subito al messaggio che voglio portare: troppo spesso in questo periodo sembrano apparire in maniera smisurata vip e non che si profilano come guru, spacciando metodi su come sopravvivere al disastro, rigorosamente tra un allenamento e un'infornata di pizza fatta in casa; è legittimo che ognuno dica quello che vuole, ma non è giusto spaventare, deridere o deprimere l'utente che potrà ascoltare. Prendo come esempio tutte quelle persone che ripetono giorno dopo giorno di vestirsi come se si dovesse uscire, di fare qualcosa, di essere produttivi. Che concetto aberrante, l'essere *produttivi*. Alla fine non è altro che tenersi occupati, per non dover sentire cosa la mente ha da dire.

Allora io a tutti questi, e ai poveri che si sentono inadeguati perché passano le giornate in pigiama, rispondo che non bisogna farsi influenzare da questi sedicenti luminari; piuttosto cerchiamo di utilizzare veramente bene questo tempo, che non vuol dire occuparlo per sedici ore, ma valorizzarlo.

È inutile farsi venire i sensi di colpa, quindi guardiamo il tutto da un'altra prospettiva: da tutto si può imparare, che sia una lezione di greco come un episodio di friends. Bisogna uscire dalla mentalità che solo la scuola o un corso possa istruire; al giorno d'oggi, grazie a internet, è possibile trovare video che trattano qualsiasi argomento spesso anche in modi divertenti e, senza l'ansia di un voto, capire un concetto è sicuramente più semplice. Allo stesso modo è possibile trarre degli insegnamenti da canzoni, film e serie tv, senza contare il fatto che arricchiscono il personale bagaglio di cultura pop.

Quindi, a mio parere, non è necessario imporre a se stessi di imparare qualcosa, perché gli stimoli esterni del mondo saranno più facilmente assimilabili se noi li vogliamo veramente assimilare. Abbiamo la possibilità di leggere senza fretta, di vedere un film a mezzogiorno, non sprechiamo queste opportunità per inseguire parole vacue di chissà chi.

Per concludere vorrei rivolgermi a quelle persone che non fanno niente, e rimangono in pigiama: non abbattetevi, siete perfettamente normali, è giusto avere dei momenti per se stessi, in cui non si pensa al mondo esterno, ma ci si cura del proprio io interiore, in cui si dialoga con la propria personalità, dove si convive col dolce far niente.

L'importante è mantenere la calma e non farsi sopraffare dalla situazione circostante.

CARO CORONAVIRUS

Sara Lionetti, V DL

caro coronavirus

questo periodo sta mettendo alla prova l'intera umanità. Sei arrivato senza avvisare e sei piombato nel nostro paese senza chiedere permesso. L'unica cosa che possiamo sperare è che non bussi a casa nostra e che rimani fuori dalle nostre vite anche se ormai tutta la nostra quotidianità è stata modificata proprio da te. Il 24 febbraio è stato il primo giorno di chiusura delle scuole e tutti noi studenti ci siamo ritrovati a casa senza indicazioni su come proseguire l'anno scolastico. Sembrava tutto così provvisorio all'inizio e invece, dopo un mese, siamo ancora qui ad aspettare le 18 per ascoltare il bollettino del capo della protezione civile con la speranza che il numero di morti e contagiati si abbassi. Nessuno sa quando tutto questo finirà. La paura che sei riuscito a trasmettere alle persone durerà anche dopo la fine di questo brutto incubo rendendoci timorosi di qualsiasi forma di aggregazione, evitando la nostra normalità che sembrava così normale prima del tuo arrivo. Hai rovinato tantissime persone, hai fatto tantissime vittime e stai tenendo lontani un sacco di persone dalle loro famiglie..Sei arrivato qui per questo? Forse sì o forse no chissà. Non sei solo cattivo, alcuni sono riusciti a vedere un lato positivo di tutta questa situazione. Grazie a te l'inquinamento mondiale è sceso moltissimo. Vedere le acque di Venezia perfettamente limpide o il cielo cinese azzurro sembra quasi una magia. Sei riuscito anche ad abbassare il livello di incidenti stradali, di spaccio di droga, di violenze, di furti. Stai permettendo a molte famiglie di riscoprirsi come tali passando molto tempo insieme. Tempo. Avevamo tutto prima tranne il tempo. Ora, grazie a te, abbiamo il tempo e ognuno lo sta spendendo come meglio crede. In questo periodo ogni italiano si sta riscoprendo chef. Caro coronavirus hai trasformato tutti in pizzaioli, panettieri e pasticceri! Almeno una volta in questa quarantena penso che tutti abbiano provato a sperimentare ricette di questo tipo. Così come tutti sono diventati magicamente sportivi. Allenamenti tutti i giorni, stretching e soddisfa-

zioni personali. Ogni pomeriggio ogni studente deve portarsi avanti con i compiti e lo studio e caro coronavirus, devo proprio dirtelo, ci stai complicando la vita! Non avrei mai pensato di passare gli ultimi mesi della mia avventura scolastica in questo modo. Senza compagni, senza professori, senza bidelli. La cosa che mi manca di più sono le risate della mia classe. Seguire le lezioni online non è la stessa cosa. Non hai un confronto diretto con chi stai ascoltando, non puoi fare la battuta, non si può chiacchierare al cambio dell'ora, non si va più alla macchinetta e non ci sono più le corse per il panino all'intervallo. Tutti quei momenti probabilmente non torneranno e tutto questo accade per colpa tua. Ci stai togliendo esperienze, opportunità. Ci stai schiacciando piano piano. Mi dispiace tantissimo ogni giorno dover vedere il numero dei morti e contagiati crescere. A volte scende, altre volte risale e altre volte rimane stabile ma non basta per liberarci. L'Italia è in ginocchio per colpa tua e stai mettendo in ginocchio tutto il mondo intero! Dovresti vergognarti. A causa tua, oggi, un abbraccio, una carezza, un bacio sono diventati armi. Sai virus, per colpa tua tante coppie innamorate non si vedono ormai da mesi. Non possono viverci come vorrebbero. Amori che resistono nonostante questa brutta situazione. Non pensare che sia facile, anzi, è molto difficile non poter abbracciare la persona che ami. Non poterci parlare fisicamente, non potersi baciare, non potersi toccare. Sono sacrifici che dobbiamo fare per colpa tua. Ci stiamo accontentando di videochiamate e messaggi ma sai anche tu che non è la stessa cosa. Però resistiamo. Stiamo a casa a km di distanza in attesa che tu faccia le valigie e te ne vada per sempre. Nel mio cuore so che non manca tanto... Spero che non manchi tanto. Ma non ti vergogni virus? Fin quando pensi di continuare? Ci vuoi uccidere tutti? Grazie a te ho confermato quanto noi italiani sappiamo essere positivi reagendo, per quanto possa essere difficile, con il sorriso organizzando concerti dai balconi cantando tutti insieme come una grande famiglia e sappiamo darci supporto. Quindi, se il tuo obiettivo è farci fuori, mi dispiace ma avrai vinto qualche battaglia ma non vincerai questa guerra. Noi siamo forti e non ci lasceremo sconfiggere.

ANDRA' TUTTO BENE

Christian Negri, IV AC

La nazione agli eroi:
cantiamo e balliamo in allegria,
lo sappiamo, andrà tutto bene.
Ma tanti se n'è portati via
la malattia; piangiamo insieme
la libertà e le nostre pene
Questa festa è per voi.

DDD

Donne, Dildi e Draghi

Anna Venini, III AC

Se c'è una parte fondamentale della nostra vita, quella è il piacere. Perché allora è scomodo, inappropriato e volgare parlarne per noi donne? Ogni cosa che l'essere umano fa, è per rendere piacevole la vita. Ogni invenzione è stata creata per migliorare la nostra condizione. La masturbazione, il sesso, sono cose presenti in ognuno di noi da sempre. Per questo credo sia giusto parlarne liberamente, senza che sia un argomento tabù, senza essere giudicati a riguardo.

L'11% delle donne dichiara di non masturbarsi mai, fra gli uomini solo l'1% lo fa.

Non starò qui a dire che è vero che c'è chi fa e chi non lo fa. È ovvio che sia così, è giusto che sia così.

Sono qua per dire che conoscere il proprio corpo va bene, che masturbarsi va bene e che bisogna vivere la propria sessualità.

La masturbazione esiste, non è come i draghetti blu. Ammettiamolo una volta per tutte.

Al mondo ci sono problemi ben più grandi di una ragazzina di 17 anni che ammette di masturbarsi.

Non rendiamo la masturbazione un tabù, rendiamola una cosa bella.

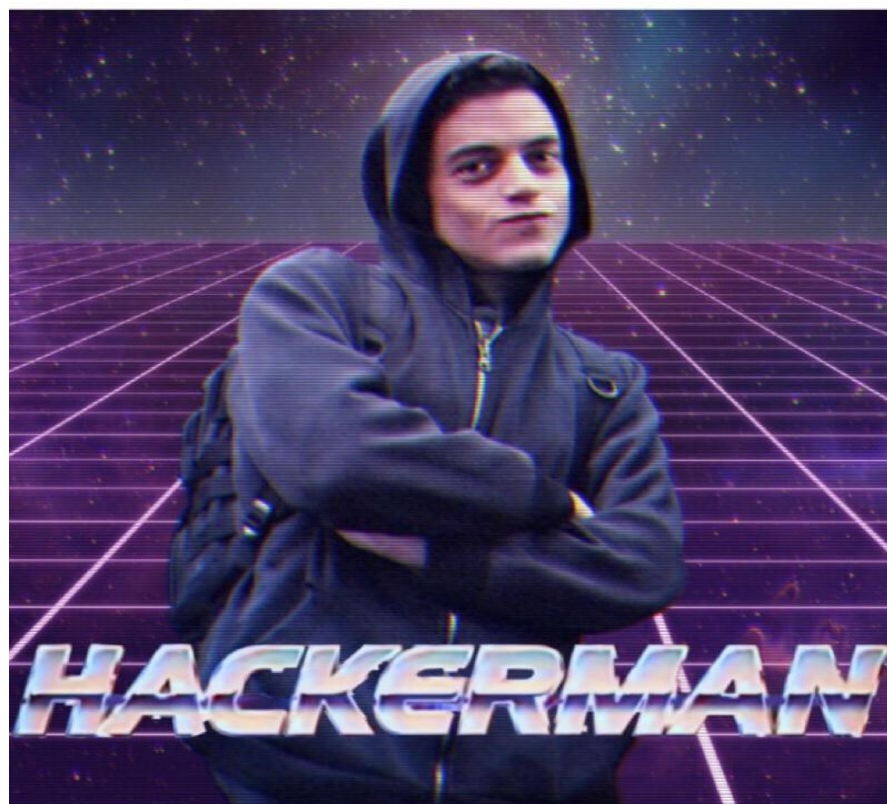
Rubriche

IL FATTO MANZONIANO

@ilfattomanzoniano



Il Sampietro in videolezione:



“Quindi avete deciso di promuovere tutti? E la meritocrazia?”

Miur:



NOOOO NON PUOI
PROMUOVERE TUTTI PENSA
ALLA MERITOCRAZIA!!!

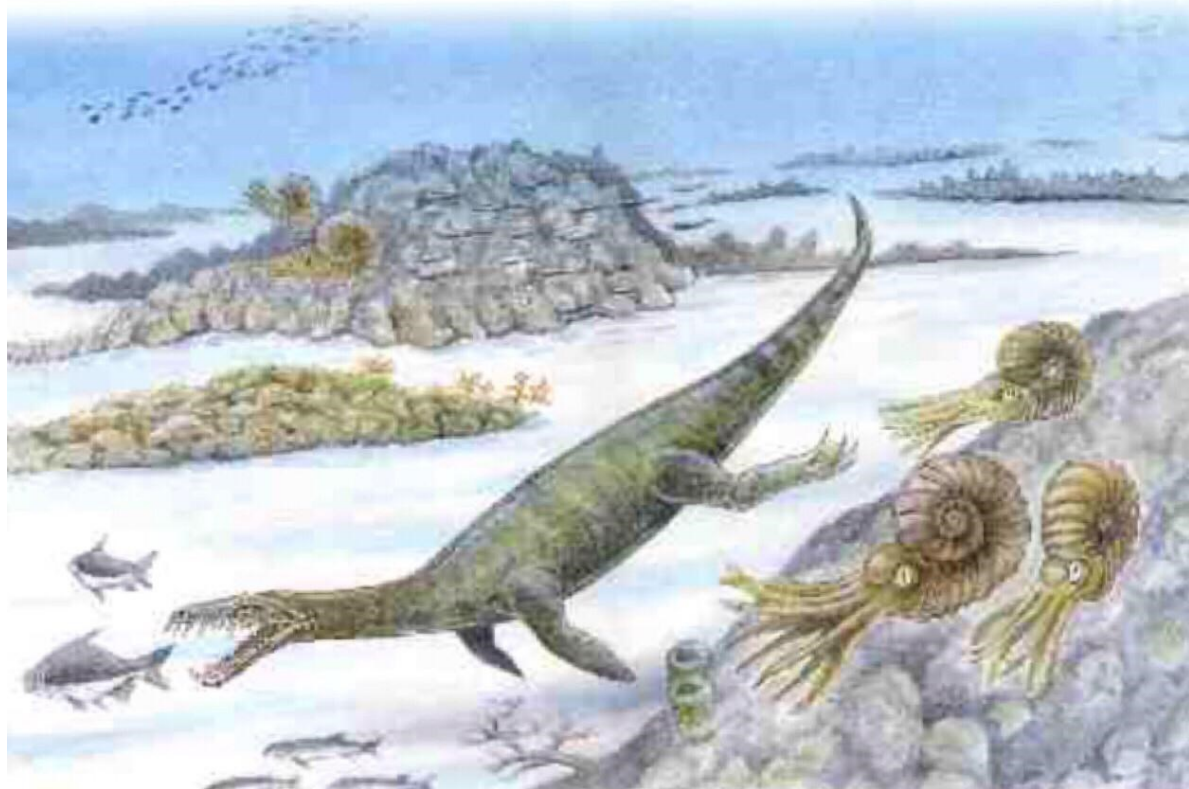


diploma goes
brrrrrr



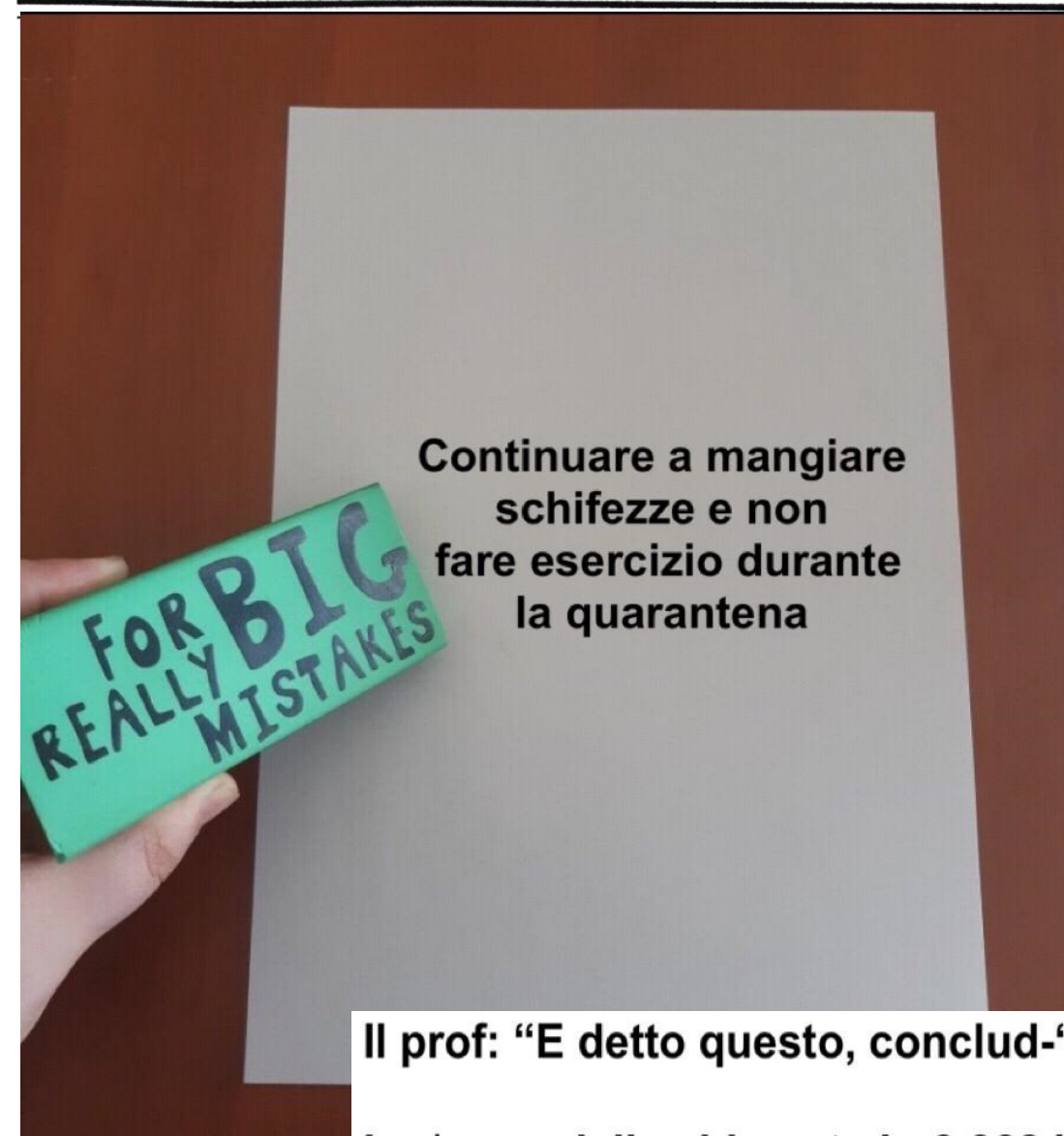
In Italia sono tornati i delfini sulle coste.

Nel frattempo nel Lario:



Gente della Tarda Età del Bronzo: "Wow! Siamo all'apice della civiltà umana!"

Popoli del mare:



Il prof: "E detto questo, conclud-"

Io: *esco dalla chiamata in 0,0034 secondi*

Sempre io:

